



Fondazione Europea del Disegno

con il patrocinio del Comune di Orta San Giulio

in collaborazione con il Centro
Interuniversitario di Ontologia e Teorica e
Applicata
(Università di Torino)

Ekphrasis

Vedere e Pensare

seminario a cura di Maurizio Ferraris

partecipano

Jacques Derrida, Maurizio Ferraris, Luciano Berio, Emilio Tadini, Paolo Bozzi, Roberto Casati, Dore Ashton, Paolo Fabbri, Talia Pecker Berio, Amelia Valtolina.

Isola di San Giulio, 1-4 luglio 2002

La Fondazione Europea del Disegno, nata dalla volontà di un gruppo di artisti, filosofi e scrittori - fra i quali Valerio Adami, suo presidente, Carlos Fuentes, Jacques Derrida, Luciano Berio, Daniel Arasse -, presenta nella suggestiva cornice del lago d'Orta, sull'isola di San Giulio, il primo seminario del ciclo Ekphrasis. Per "mettere davanti agli occhi", come vuole la sua denominazione greca, quell'inesauribile molteplicità di problemi, idee, visioni che il concetto di "disegno" sollecita, ispira e definisce - questo vuole essere Ekphrasis.

Vedere e pensare è il titolo del primo seminario di questo ciclo, dove filosofi, musicisti e musicologi, artisti, storici dell'arte e della letteratura, studiosi della percezione si confronteranno sul tema con i partecipanti. Il seminario si prefigge di contestare un dogma della tradizione filosofica occidentale ovvero il primato dell'idea

sulla visione, restituendo all'occhio la sua autonomia d'intendere e volere. "L'occhio ragiona a modo suo", dunque, come sostiene Maurizio Ferraris?

Durante i primi tre giorni, uno dei relatori presenterà teorie e considerazioni sul tema cui la giornata è dedicata - là dove necessario, con il supporto di esecuzioni musicali e proiezioni di immagini - discutendone quindi con il suo ospite in un dialogo inteso come "laboratorio di pensiero". Questo "laboratorio di pensiero" coinvolgerà ogni giorno sia gli altri relatori sia tutti i partecipanti al seminario, che potranno porre domande e suggerire altri temi di discussione.

Nell'ultimo giorno è invece prevista una tavola rotonda, durante la quale gli altri invitati intervengono con i relatori e i partecipanti coniugando il Vedere e il Pensare in una prospettiva interdisciplinare, nel linguaggio delle arti figurative, della musica e della letteratura.

La sera del primo luglio è previsto un concerto per pianoforte di David Kadouch.
Al termine dei lavori, verrà consegnato un attestato di partecipazione.

Calendario:

1° luglio, L'occhio ragiona a modo suo
Maurizio Ferraris (Università di Torino)
Jacques Derrida (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris)

2 luglio, Sentire e Vedere
Luciano Berio (Accademia di Santa Cecilia, Roma)
Emilio Tadini

3 luglio, Percezioni
Roberto Casati (Institut Jean Nicod, Paris)
Paolo Bozzi (Università di Trieste)

4 luglio, Tavola rotonda
con la partecipazione di
Dore Ashton (Cooper Union, New York)
Paolo Fabbri (DAMS, Bologna)
Talia Pecker Berio (Università di Siena)
Amelia Valtolina (Università di Bergamo)

Il seminario è riservato a un massimo di 30 iscritti.

La quota di partecipazione è di 500 euro.

Per partecipare è necessario inoltrare una domanda di iscrizione con una breve presentazione personale, indicando esperienze e interessi.

La domanda di iscrizione può essere inoltrata via posta, fax o e-mail, e deve

pervenire entro e non oltre il 15 maggio 2002.

Entro il 31 maggio 2002, dopo che il comitato scientifico avrà valutato le singole richieste, verrà data comunicazione ai candidati prescelti.

L'avvenuta iscrizione sarà ufficializzata dopo che i candidati prescelti avranno versato la quota di partecipazione.

Per informazioni e iscrizioni:

Valeria Cantoni (trivioquadrivio)

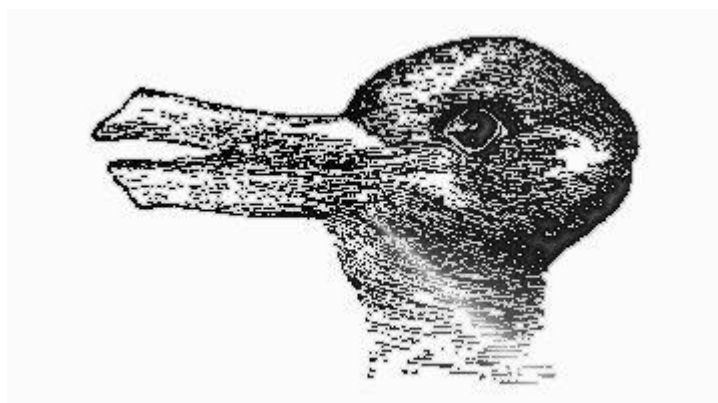
via Ariberto 21 - 20123 Milano

tel.02-58113836 - fax 02-89404777

e-mail: <mailto:info@triv.it>

VEDERE E PENSARE

FONDAZIONE EUROPEA DEL DISEGNO
ISOLA DI SAN GIULIO, LAGO D'ORTA, 1-4 LUGLIO 2002



Sembra quasi che la visione -presa di per sé e anche come emblema dei cinque sensi- sia la docile provincia del pensiero: vediamo quello che pensiamo, vediamo quello che ci hanno abituati a vedere, l'esperienza è applicazione di schemi concettuali ecc. ecc. Quante volte ce lo siamo sentiti dire, quante volte lo abbiamo detto noi stessi. Eppure, se le cose stessero davvero così, non ci stupiremmo mai e forse ci annoieremmo sempre (in fondo, quello che vediamo non sarebbe che la proiezione dei concetti che abbiamo in mente, sempre quelli, senza innovazione); le opere d'arte sarebbero i semplici promemoria dei concetti degli artisti; e, alla lunga, il mondo intero non sarebbe che l'ombra delle nostre idee, o magari delle nostre manie e delle nostre intenzioni, buone o cattive che siano. Ma è proprio così?

Si consideri il conigliopapero: una volta si vede un coniglio, una volta un papero, però non si vedono mai le due figure insieme, sebbene si possa benissimo pensare che ci sono tutte e due, proprio come si ha un bel sapere che la terra è rotonda: si continuo a vederla piatta. Insomma, io posso avere tutte le convinzioni filosofiche di questo mondo (oppure, ed è più significativo, posso non avere proprio nessuna convinzione filosofica), ma i sensi continueranno a fare a modo loro.

Sembra una solida ovvietà, e invece abbiamo a che fare con qualcosa che a lungo (in pratica, sino all'inizio del Novecento) la filosofia non ha voluto o saputo pensare, nella convinzione che il mondo vero fosse pressappoco quello della scienza (ossia di ciò che più o meno possiamo pensare e sapere delle cose), e il resto fosse un terreno vago di interpretazioni quando non di illusioni.

Maurizio Ferraris